



Honoré de Balzac
Eugenia Grandet

La morte di papà Grandet

trad. di G. Alzati, Rizzoli,
Milano, 1949

Il brano ritrae la figura disumana di papà Grandet, dominato da un'unica insana passione, quella per il denaro, in contrapposizione alla figlia, devota e autenticamente disinteressata.

LA TRAMA

Eugenia Grandet

Eugenia Grandet è una giovane di provincia (Saumur è una cittadina lungo il corso della Loira), futura ereditiera di una immensa fortuna che il padre, avaro e scaltro, ha accumulato con speculazioni non sempre oneste. Eugenia si innamora del cugino Carlo, un giovane venuto da Parigi, educato nel lusso e nell'ozio, figlio di un fratello di Grandet ucciso in seguito al fallimento economico. Carlo sembra corrispondere il sentimento di Eugenia e si impegna a sposarla di ritorno dalle Indie dove si reca, finanziato dalla giovane, in cerca di fortuna. Morta la madre e rimasta sola con il padre sempre più ossessionato dal denaro, Eugenia attende il cugino. Alcuni anni dopo eredita il patrimonio del vecchio Grandet. Al suo rientro Carlo, che ha fatto fortuna, sposa però una ragazza nobile; Eugenia, delusa, accetta come marito un ricco e avido pretendente col patto che il matrimonio non venga consumato. Rimasta presto vedova e ricchissima, trascorre in modo opaco la vita e impiega il suo denaro in beneficenza.

Nel 1827 suo padre, sentendo il peso dell'infermità, fu indotto a iniziarla¹ ai segreti della sua ricchezza terriera e le consigliò di rivolgersi, in caso di difficoltà, al notaio Cruchot, la cui onestà gli era nota. Poi, verso la fine di quell'anno, il vecchio fu colpito infine, all'età di ottantadue anni, da una paralisi che fece rapidi progressi, tanto che Bergerin² lo giudicò bell'e spacciato³.
 Pensando che stava per rimanere sola al mondo, Eugenia si tenne, per così dire, più vicina al padre, e ribadì ancor più fortemente quell'ultimo anello di affetto. Nel suo pensiero, come in quello di tutte le donne amanti, l'amore era il mondo intero, e Carlo non era presente; perciò essa fu prodiga⁴ di cure e di attenzioni verso il vecchio padre, le cui facoltà cominciavano a declinare⁵, ma la cui avarizia sopravviveva istintivamente.
 La morte di quell'uomo non fu in contrasto con la sua vita. Sin dal mattino egli si faceva spingere tra il camino della sua camera e la porta del suo studio, certamente pieno d'oro; se ne stava là immoto, ma guardava alternativamente quelli che venivano a vederlo e la porta foderata di ferro, chiedeva ragione dei minimi rumori che sentiva e, con grande stupore del notaio, udiva gli sbadigli del cane nel cortile. Però si risvegliava dal suo apparente torpore il giorno e l'ora in cui occorreva incassare gli affitti, fare i conti coi fittavoli⁶ o dare le ricevute: allora scuoteva la poltrona a rotelle sino a trovarsi di fronte alla porta dello studio; la faceva aprire dalla figlia e vegliava a che essa ammucchiasse personalmente, nel più gran segreto, i sacchetti di denaro e chiudesse la porta. Poi ritornava silenziosamente al suo posto non appena essa gli aveva

1. **a iniziarla**: oggetto di questo rito di iniziazione alla ricchezza è naturalmente Eugenia Grandet.

2. **Bergerin**: il medico.

3. **bell'e spacciato**: destinato a morte sicura.

4. **Carlo... fu prodiga**: l'ironia di Balzac si fa gioco delle convenzio-

ni sentimentali più radicate nel mondo borghese: le attenzioni di Eugenia nei confronti del padre servono a colmare il vuoto dell'as-

senza di Carlo.

5. **declinare**: diminuire.

6. **fittavoli**: persone cui aveva affittato beni immobili.

restituito la chiave preziosa, ch'egli teneva sempre nella tasca del panciotto e che tastava di tanto in tanto.

25 Dal canto suo il vecchio amico notaio, presumendo che la ricca ereditiera⁷ avrebbe dovuto sposare per forza suo nipote presidente, qualora Carlo Grandet non fosse ritornato, raddoppiò le cure e le attenzioni; infatti veniva tutti i giorni a mettersi agli ordini di Grandet, a un suo comando si recava a Froidfond⁸, ai poderi, nei campi, nelle vigne, vendeva i raccolti e tramutava tutto in
30 oro e in argento che veniva a riunirsi segretamente ai sacchi ammonticchiati nello studio.

Giunsero infine i giorni dell'agonia, durante i quali il fisico robusto del vecchio lottò contro lo sfasciamento. Egli volle restare seduto accanto al fuoco, davanti alla porta del suo studio; attirava a sé e si serrava al corpo tutte le
35 coperte che gli venivano messe addosso, raccomandando a Nanon⁹:

– Stringi, stringi, ché non mi derubino!

Quando poteva aprire gli occhi, dove si era rifugiata tutta la sua vitalità, li volgeva subito verso la porta dello studio ove giacevano i suoi tesori, dicendo alla figlia:

40 – Ci sono? ci sono? – con un tono di voce che denotava una specie di panico.

– Sì, babbo.

– Sorveglia l'oro!... portamene un po'!

Eugenia sparpagliava alcuni luigi¹⁰ su un tavolo, ed egli trascorrevva ore intere con gli occhi fissi sulle monete, come un bambino che, nel momento
45 in cui comincia a vedere, contempla stupidamente il medesimo oggetto; e, come a un bambino, gli sfuggiva un sorriso penoso.

– Mi riscalda! – diceva qualche volta lasciando errare sul suo viso un'espressione di beatitudine.

Quando il curato della parrocchia venne ad amministrargli l'estrema un-
50 zione, i suoi occhi, apparentemente spenti da alcune ore, si rianimarono alla vista della croce, dei candelieri, dell'aspersorio d'argento; guardò fissamente quegli oggetti e la sua natta¹¹ si mosse per l'ultima volta. Quando poi il prete gli accostò il crocifisso dorato per fargli baciare l'immagine del Cristo, egli fece un gesto spaventoso per afferrarlo, e quell'ultimo sforzo gli costò la vita;
55 chiamò allora Eugenia, che non vedeva, sebbene fosse inginocchiata davanti a lui e bagnasse con le sue lacrime una mano già fredda.

– Babbo, benedicimi, – chiese la ragazza.

– Abbi cura di tutto! Me ne renderai conto laggiù, – diss'egli, provando con quest'ultima parola che il cristianesimo dev'essere la religione degli avari.

7. la ricca ereditiera: il notaio vorrebbe far sposare Eugenia con il proprio nipote, per potersene accaparrare le ricchezze.

8. Froidfond: grande possedimento di campagna dei Grandet.
9. Nanon: l'anziana domestica.

10. luigi: sono monete d'oro con l'effigie del re di Francia, Luigi Filippo.

11. natta: escrescenza carnosa.

ANALISI E COMMENTO

L'avarò borghese

Vissuto nel mito dell'oro, papà Grandet anche in punto di morte viene preso dall'ossessione di difenderlo e nell'agonia costringe la figlia a far la guardia alle sue ricchezze. Tutta la sua affettività è rivolta al possesso: prova un senso di beatitudine alla vista dell'oro e regredisce a una sorta di piacere infantile alla contemplazione del denaro. Di fronte alle immagini sacre si rianima non per il significato che hanno, ma per il luccichio dell'oro che le riveste. Il suo ultimo gesto sacrilego è afferrare convulsamente il crocifisso dorato che il sacerdote gli porge da baciare.

L'opposizione dei valori

Eugenia esprime il valore dell'interiorità e dei sentimenti disinteressati. A lei che piange inginocchiata davanti al suo letto di morte, papà Grandet sa solo consegnare il suo credo di avaro, cioè amministrare con cura il suo patrimonio, del quale dovrà rendergli conto nell'aldilà.

Il sarcasmo del narratore

Il "personaggio tipo" dell'avarò è delineato con brevi tratti, in una prosa essenziale, attraverso poche battute, fino all'ultima, blasfema nella sua contaminazione di sacro e profano, che il narratore onnisciente commenta con sarcasmo.

LAVORIAMO SUL TESTO

- 1. La figura dell'avarò.** Spiega quali atteggiamenti del vecchio Grandet caratterizzano la sua avarizia.
- 2. L'agonia.** Durante l'agonia, qual è lo stato d'animo di Grandet? Quali le sue preoccupazioni?
- 3. Il crocifisso.** Rileggi il seguente passo. *Quando poi il prete gli accostò il crocifisso dorato per fargli baciare l'immagine del Cristo, egli fece un gesto spaventoso per afferrarlo, e quell'ultimo sforzo gli costò la vita* (rr. 52-54). Perché papà Grandet cerca con tutte le sue forze di raggiungere il crocifisso?
- 4. La conclusione.** Sofferma la tua attenzione sulla conclusione e spiega il significato delle ultime parole del protagonista.